



© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

e provincia

lunedì 15 febbraio 2016

LA SICILIA Catania



**RANDAGISMO. A Grammichele
branchi di cani nei quartieri**

18 Le strade delle città invase da gruppi di animali senza padrone. E a Giarre segnalati gruppi di randagi a Macchia

**CALTAGIRONE. Rubato alla Cri
un vecchio pulmino Ducato**

19 Forte sdegno in città per il furto subito dai volontari «Si tratta di un atto di cattiveria impensabile»

**ACIREALE. La denuncia di Fi
«Black out al pronto soccorso»**

19 Sabato per circa due ore il pronto soccorso è rimasto ko «Incuria e inefficienza inammissibili in questa struttura»

OPERAZIONE «VICERÉ» Così i Laudani facevano crescere le «giovani leve»

«Avevamo fra quaranta e sessanta ragazzini a disposizione: ci recuperavano moto e macchine rubate per i nostri raid. I più meritevoli venivano inseriti nel gruppo. Erano come piranha». Lo racconta Pippo Laudani ai giudici della Procura.

CONCETTO MANNISI PAG. 12

IL CASO DEI DUE PENALISTI COINVOLTI

La Camera penale si interroga

Questa mattina gli avvocati si riuniscono in assemblea per confrontarsi sul caso dei colleghi arrestati mercoledì

ORAZIO PROVINI

PAG. 12

L'ASSENTEISMO AD ACIREALE

**Da oggi restano a casa
i «furbetti del cartellino»**

Oggi è il primo giorno di sospensione dal servizio per i 15 dipendenti del Comune di Acireale dopo il provvedimento, con esecuzione immediata, emanato dall'Amministrazione comunale sabato scorso. La decisione è stata presa dopo la bufera giudiziaria che riguarda i tre dipendenti che si trovano agli arresti domiciliari e gli altri 12, per i quali il Gip ha disposto l'obbligo di firma. L'indagine, avviata dal commissariato di pubblica sicurezza di Acireale e coordinata dalla Procura di Catania, ha fatto emergere numerosi casi di assenteismo: sono infatti 62 i dipendenti comunali indagati. È emerso che grazie alla complicità di alcuni colleghi che timbravano per loro il cartellino personale, circostanza riscontrata dalle immagini registrate dalle telecamere nascoste, i dipendenti risultavano invece sul posto di lavoro. Prima ancora dunque che siano accertate le responsabilità, l'amministrazione comunale preso posizione nella vicenda, in attesa di ricevere comunicazioni da parte degli organi inquirenti relative anche agli altri 47 impiegati coinvolti nell'inchiesta.

ALESSANDRA RACITI

La Giunta ha deliberato le norme di accesso



Orti sociali a Librino per scuole e famiglie

La Giunta ha approvato le norme per la sperimentazione degli orti sociali a Librino. Presto i bandi, poi le graduatorie e l'assegnazione

PAG. 14

il caso

L'odissea di Salvatore fatto vivere «per forza» per undici mesi

GIOVANNA QUASIMODO

È morto da piccolo martire della sanità. Anzi della «buona» sanità. Aveva 11 mesi e quando venne alla luce, il 25 marzo del 2015; i genitori lo chiamarono come Nostro Signore, Salvatore. E lo battezzarono a Pasqua, giorno di Resurrezione. Ma non potevano immaginare che quell'innocente potesse patire un indicibile calvario culminato poi nella tragedia. L'ultimo saluto al bambino verrà dato oggi alle 15,30 nella chiesa della Consolazione di Santa Maria di Licodia, paesino in cui risiedono i genitori.

Il bimbo, frutto di un aborto spontaneo della madre alla 25ª settimana di gestazione (i cui sintomi secondo i familiari non furono riconosciuti dal ginecologo di fiducia), non ha mai avuto un istante di pace. Solo dolore fisico e sedazioni. E dopo 11 mesi di trepidazioni non gli si erano formati neppure i polmoni, tant'è che il suo respiro è rimasto fino all'ultimo legato a una macchina.

Nella sua breve esistenza un ripetersi continuo di interventi chirurgici e cure pesantissime, anche sperimentali, come il Sildenafil, comunemente chiamato Viagra, somministrato in questo caso nel tentativo che influisse sullo sviluppo dei suoi polmoni (cosa che non è avvenuta). Non si contano le volte in cui questo bambino - perennemente tracheostomizzato - è rimasto in fin di vita, salvo poi strapparli alla morte con terapie molto dure, che, di volta in volta, non hanno tardato a produrre i loro malefici effetti collaterali.

Il primo intervento chirurgico gli fu praticato al cuore a soli 21 giorni dalla nascita; lo operò un'équipe che si spostò al Nuovo Garibaldi di Catania dal San Vincenzo di Taormina (operazione costata alla nostra «buona sanità» circa 12mila euro) e poi via via sopraggiunsero una serie di infezioni e insufficienze riguardanti la funzionalità degli organi vitali. Il piccolo oltretutto aveva perso la vista, mentre la sua situazione neurologica era rimasta incerta e non perfettamente valutabile per via del fatto che era ancora troppo piccolo.

I genitori, Antonio Calvagna e Daniela Mazziotta, trentenni, al loro primo figlio, hanno vissuto sofferenze impagabili, tenuti però legati al filo della speranza, rafforzato nel momento in cui i medici della rianimazione pediatrica, definendo il bambino «stabilizzato», lo scorso 2 febbraio decisero di dimmetterlo esaudendo il desiderio dei genitori, i quali nel frattempo erano stati istruiti a dovere sull'uso dei macchinari e delle cannule da maneggiare per prestare le necessarie cure al figlioletto.

«E fu così che in un pomeriggio di sole il bambino arrivò finalmente a casa - raccontano Daniela e Antonio - la gioia e l'emozione di quel momento è stata indescrivibile: finalmente Salvatore era a casa sua. Ma purtroppo questa gioia è durata poco, troppo poco».

Dopo sole 10 ore il bambino avvertì difficoltà respiratorie e tosse incessante.

«Il 3 febbraio mattina - spiegano i genitori - la tosse era diventata veramente qualcosa di anomalo, tanto che contattammo telefonicamente la rianimazione pediatrica per chiedere come comportarci: la risposta della dottoressa di turno fu quella di continuare a monitorare la saturazione dell'ossigeno e la frequenza cardiaca. Alle 15,30, vedendo solo peggioramenti, chiamammo il 118 (che arrivò tempestivamente). Il medico rianimatore, constatando le disperate condizioni del piccolo, fece intervenire l'elisoccorso che lo portò al Cannizzaro dove i medici diagnosticarono broncopneumite bilaterale con gravi crisi respiratorie. Da lì nuovamente in ambulanza verso la rianimazione pediatrica del Garibaldi Nesima, dove poi morì».

«Ci siamo resi conto subito che le cose precipitavano - parlano ancora mamma e papà - e ci siamo detti che quello che stava accadendo era assurdo, dato che il nostro bambino era stato dimesso meno di 24 ore prima perché definitivamente stabilizzato da più di un mese. Dai controlli fatti urgentemente vennero fuori una grave infezione chiamata klebsiella pneumoniae. Iniziaronο nuovamente tutte le cure antibiotiche, a loro dire a scopo preventivo, mentre Salvatore peggiorava di giorno in giorno. Ora ci sentiamo vittime di una situazione ingiusta ed angosciante. Il nostro - concludono Daniela e Antonio - è un caso di buona sanità, anzi di un eccesso di buona sanità... Per comprendere bisognerebbe che qualcuno si passasse la mano sulla coscienza».

Daniela e Antonio ora esigono vederli chiaro; che siano i giudici, dunque, a capire se il comportamento dei medici è stato corretto o se si sia trattato di un inutile accanimento terapeutico che è stato in grado di causare solo atroci sofferenze fisiche e morali, oltretutto con gran dispendio di risorse a carico del Servizio sanitario nazionale.



La denuncia di due genitori di Santa Maria di Licodia: «Un eccesso di Sanità»

UNA RICERCA SVELA I TIMORI E LE SENSAZIONI SEGNATI DALLA CRISI

Risparmio, i catanesi restano ancora pessimisti

Quali sono le sensazioni e le attese dei catanesi legate al risparmio? Pessimisti o ottimisti? È quello che ha cercato di testare attraverso una ricerca l'Osservatorio Unipol-Sai 2015, attraverso Nextplora che ha raccolto sensazioni dettate dal vissuto della crisi economica, che è ancora ben impressa nella mente dei catanesi anche alla luce dei primi segnali di ripresa.

Lo scenario nazionale in effetti migliora: nel secondo trimestre del 2015 si è registrato un significativo segnale di miglioramento della spesa delle famiglie, (+0,4% di variazione, la più alta dal 2010) dovuta da un lato all'aumento del potere d'acquisto (+0,2%) e in parte anche attraverso un ricorso al risparmio, la cui propensione è scesa di 2 decimi di punto all'8,7% (dati Istat settembre 2015).

I catanesi tuttavia sembrano essere ancora cauti: un 44% afferma che il futuro dal punto di vista economico

sarà sempre più incerto in quanto la crisi ha lasciato il segno, un altro 12% del campione è convinto che non si tornerà più ai livelli pre-crisi e avremo meno soldi a disposizione. Fortunatamente, c'è poi chi vede un futuro più sereno e in discesa con un po' di attenzione al risparmio (24%). C'è infine chi è convinto che oltre alle decisioni dello Stato bisognerà pensare al futuro in prima persona mettendo da parte capitale e utilizzando forme di risparmio private (16%).

Su «Che cosa desidera per il futuro?», i catanesi mostrano di avere le idee ben chiare: attraverso le forme di risparmio attivabili oggi il desiderio più inseguito risulta quello di poter mantenere l'attuale tenore di vita (28%) o perlomeno che sia sufficiente anche se inferiore all'attuale (20%), ma con uno sguardo costante sulla famiglia: il 17% infatti desidera poter continuare ad aiutare i figli in caso

di necessità, un altro 17% invece vorrebbe non gravare su di loro quando aumenterà il bisogno di cure mediche e assistenza sanitaria.

Sulle forme di risparmio conosciute, la conoscenza in merito degli intervistati catanesi è ampia: si va dalle polizze vita (59%) ai piani pensionistici individuali (49%), passando per la classica pensione (39%) e i fondi pensione (38%). Chiudono il quadro generale i conti deposito (36%) e i fondi di investimento (30%).

Ma a chi si rivolgono i catanesi che vogliono risparmiare per il futuro? La ricerca conferma che per avere le informazioni necessarie ci si rivolge a professionisti del settore. In particolare, per quanto concerne piani di risparmio personali, i catanesi si affidano principalmente al proprio agente di assicurazione (36%), alla propria banca (25%) o, i più giovani a siti internet specializzati (11%).

QUARTIERI

Corso Sicilia e corso dei Martiri degrado e sicurezza a rischio



Abusivismo commerciale, traffico caotico, discariche e rischi per la sicurezza. Nell'area tra corso Sicilia e corso dei Martiri, un tempo chiamata la «city», ogni giorno i residenti fanno i conti con il degrado.

DAMIANO SCALA PAG. 15

PIAZZA RISORGIMENTO

Attraversare tra caos e senza le strisce pedonali



Strisce pedonali invisibili in piazza Risorgimento, in un'area su cui convergono diverse direttrici di traffico, vicina a scuole e negozi e all'innesto di corso Indipendenza dell'asse attrezzato.

LA MARCA PAG. 14